

SUL NOME ETRUSCO DI ALEXANDROS

Il secondo fascicolo britannico del *Corpus Speculorum Etruscorum*, dedicato agli specchi conservati a Cambridge, recentemente pubblicato da R. V. Nicholls¹, include due esemplari che, offrendo due nuove, e diverse, realizzazioni del nome di *Alexandros*, sollecitano a ripercorrere la storia dell'integrazione di questo nome in etrusco.

A) Il primo (*fig. 1*) è uno specchio bronzeo inciso, a manico fuso desinente a protome animale e disco circolare, di provenienza sconosciuta, già collezione Castellani, n. 4 (con bibl. prec.) del fascicolo; acquistato da Samuel Savage Lewis (1836-1891), fellow e bibliotecario del Corpus Christi College di Cambridge, all'asta parigina del marzo-aprile 1884 in cui furono esitati i beni artistici della successione di Alessandro Castellani, appartiene alla raccolta di antichità passata per lascito ereditario al College stesso nel 1891, raccolta che, dal 1991, è in prestito decennale al Fitzwilliam Museum, ove dunque lo specchio è attualmente conservato.

Nel rovescio, contornato da un serto di lauro, è rappresentato il giudizio di Paride su uno sfondo a colonnato, mentre l'esergo superiore e la targhetta sono occupati, rispettivamente, dal busto di profilo di una figura femminile alata e da un erote con colomba al laccio.

Rispetto alla serie tipologica, standardizzata e ripetitiva, degli specchi con cornice a foglie d'alloro² questo esemplare, da riferire a bottega dell'Etruria centrale interna e allo scorcio del IV sec. a.C., si differenzia, più che nella disposizione dei quattro personaggi e nelle inflessioni dello stile disegnativo, nell'impianto compositivo, che la tripartizione del campo figurato e il fondale architettonico porticato mostrano ancora dipendente da quella tradizione tardo-classica di arti-

¹ CSE Great Britain, 2, Cambridge (1993).

² Su cui v. più recentemente, oltre che *ibidem*, nn. 18, 24, E. MANGANI, *Le fabbriche di specchi nell'Etruria settentrionale*, in *BA* 33-34, 1985 (ma 1986), pp. 32 ss., gruppo 3.3; CSE Deutsche Demokratische Republik, 1 (1986), nn. 12-13, 35, 43-44, e 2 (1987), n. 14; CSE France 1, Paris-Musée du Louvre (1988), nn. 22-23, 25, 27-28, 30, 32, 35-36, 40, e 2 (1991), nn. 41-42, 45; CSE Bundesrepublik Deutschland, 3 (1990), nn. 1, 7, 24; CSE Hongrie-Tchécoslovaquie (1992), n. 10; I. M. B. WIMAN, *Malstria-Malena. Metals and motifs in Etruscan mirror craft*, Göteborg 1990, pp. 114 s., 232 s.; *Italy of the Etruscans*, Mainz 1991, pp. 104, n. 118, 109, n. 120.

colata spazialità e dignità formale che sostanzia i gruppi ruotanti attorno al celebre specchio di Tarconte³.

Nell'interstizio fra la corona vegetale e i margini delle figure di Athena e Paride che chiudono ai lati la composizione corrono, con ductus sinistrorso, le didascalie

menrva
e
elysuntre uni turan

designanti le tre dee e il principe troiano.



fig. 1

B) Il secondo (fig. 2) è uno specchio bronzeo inciso, a manico fuso desinente a testa d'ariete e disco circolare contornato, nel lato riflettente, da linguette a

³ M. CRISTOFANI, *Il cosiddetto specchio di Tarcon: un recupero e una nuova lettura*, in *Prospettiva* 41, 1985, pp. 10 ss.; MANGANI, *art. cit.*, pp. 22 ss., gruppi 1.1-5 (nel gruppo 1.3 le mani hanno l'indice distanziato dalle altre dita, come nel nostro caso); WIMAN, *op. cit.*, pp. 117 ss., 236 s.; CSE, U.S.A., 2, Boston and Cambridge (1993), n. 21.

rilievo e tacche lungo il margine, n. 17 del fascicolo. Rinvenuto a Città della Pieve nel 1856 e conservato dal 1923 nel Museum of Archaeology and Anthropology, è databile nella inoltrata prima metà del III sec. a.C.

Nel verso, entro medaglione circoscritto da ghirlanda di foglie appuntite legata in basso da un nastro, del tipo «Kranzspiegelgruppe»⁴, sono rappresentati quattro personaggi in conversazione, a coppie, davanti ad un prospetto architettonico – con ogni evidenza templare – con timpano cavo e architrave sostenuto



fig. 2

⁴ Su cui più di recente CSE Great Britain, 2, *cit.*, n. 10, con rifer., cui adde, fra l'altro, MANGANI, *art. cit.*, p. 31 s., gruppo 3.2; CSE Deutsche Demokratische Republik, 1, *cit.*, n. 14, e 2, *cit.*, n. 6; CSE, France, 1, *cit.*, nn. 14, 31, 33, 38, e 2, *cit.*, nn. 46, 58; CSE Bundesrepublik Deutschland, 3, *cit.*, n. 22; CSE U.S.A., 2, *cit.*, n. 44; WIMAN, *op. cit.*, pp. 192 ss., 233 s.; *Italy of the Etruscans*, *cit.*, p. 106, n. 119; pienamente condivisibile l'osservazione di J. G. SZILÁGYI, *Discorso sul metodo. Contributo al problema della classificazione degli specchi tardo-etruschi*, in M. MARTELLI (ed.), *Tyrrhenoi philotechnoi*, Atti della Giornata di studio (Viterbo, 13 ottobre 1990), Roma 1994, p. 170 s., che la cornice non può valere quale determinante elemento di classificazione «e che il "Kranzspiegelgruppe" come tale non esiste», nonostante G. M. DELLA FINA, *La "Kranzspiegelgruppe": una produzione etrusca di età ellenistica*, in *Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano* 44-45, 1988-1989 (ma 1992), pp. 213 ss., con lett.

da due colonne a fusto scanalato e capitello ionico, rispettivamente identificati come Priamo, Paride, Athena e *ta* [--] dalle iscrizioni incise, con ductus sinistrorso e in successione, sul bordo:

priumne.belašntre..menerva.taxxxxx(x)

Sia detto subito che l'integrazione *tarχ[unus]* proposta da Nicholls per il quarto nome è assai discutibile: l'illeggibilità della fotografia pubblicata ne preclude il riscontro, né permette la verifica della fedeltà dell'apografo fornito, il quale esclude comunque tale lettura. Poiché *tarχunus* è genitivo di **tarχun* (*avle tarχunus* – ET AT S.11 – è «Avle (figlio) di Tarχun»⁵), non se ne giustifica qui l'occorrenza. L'ambiente «troiano» della scena, che viene in qualche modo rivisitato (Priumne, ad esempio, è imberbe), e la presenza di Menerva potrebbero rendere invece più plausibile un'identificazione del personaggio, ad es., con Dardanos (etr. **tartane*, cfr. *dardanivm*: ThLE I, s.v.; ET Af 8.1-8), il quale, a prescindere dalla sua mitistoria «italiana»⁶, è notoriamente legato alle leggende della fondazione di Ilio e, in particolare, al possesso del Palladio. Tuttavia, poiché la sua iconografia è rara⁷, la nostra ipotesi è poco più di una suggestione. Un'altra integrazione virtualmente possibile, *ta[lmithē]*, parrebbe da escludere per la diversità di ambientazioni e di personaggi cui Palamede appare associato nel repertorio degli specchi⁸.

Nei due esemplari cantabrigensi l'elemento di maggior interesse risiede, come s'è detto, nelle differenziate realizzazioni del nome di *Alexandros*.

⁵ CRISTOFANI, *art. cit.*, p. 6.

⁶ G. COLONNA, *Virgilio, Cortona e la leggenda etrusca di Dardano*, in AC XXXII, 1980 (ma 1983), pp. 5 ss.; D. BRIQUEL, *Les Pélasges en Italie. Recherches sur l'histoire de la légende*, Rome 1984, pp. 161 ss.

⁷ LIMC III (1986), p. 352 s., s.v. Dardanos (L. KAHIL).

⁸ La documentazione sinora nota prevede, infatti, *talmithē* con: a) [e]linai, *ziumiθe*, *euturpa*, *a[li]m[θ]e*, *umaele*: DE SIMONE, *Entleb*, I, p. 113, n. 3, con bibl. prec.; ThLE I, s.v.; CSE France, I, *cit.*, n. 2, con altra bibl., cui adde M. CRISTOFANI, in REE 1985, n. 51; ET Vs S.3; M. BONAMICI, *Le Muse in Etruria*, in *Prospettiva* 70, 1993, p. 8, fig. 22, con altra bibl.; b) *menle*, *uθste*, *clutmsta*: DE SIMONE, *Entleb*, I, p. 113, n. 4, con bibl. prec.; ThLE I, s.v.; ET Cr S.6; c) *ziumiθe* e *antilxe*: CIE 10721, con bibl. prec.; ThLE I.2, s.v.; ET Vs S.1; d) Filottete e Diomede: ThLE I, s.v.; ET Vc S.20; CIE 11256, con altra bibl., cui adde L. BONFANTE, *The judgment of Paris, the toilette of Malavisch, and a mirror in the Indiana University Art Museum*, in StEtr 45, 1977, p. 167, tav. 26; A. MAGGIANI, *La divination oraculaire en Étrurie*, in *La divination dans le monde étrusco-italique*, III (= *Caesarodunum*, Supplement 56), 1986, p. 15; C. W. MÜLLER, *Die Aussetzung des Philoktet: Euripides und die Darstellung eines etruskischen Spiegels aus Castro*, in RM 101, 1994, pp. 73 ss., tav. 37; e) *ite*, *purix*, *χais*: DE SIMONE, *Entleb*, I, p. 96, n. 1, con bibl. prec. (*palmiθe*); ThLE I, s.v. *palmiθe*; ET OI S.80; BONAMICI, *art. cit.*, p. 10, fig. 25, con altra bibl.; f) *me[n]f[θ]a*, *menle* e *pru[m]a[n?]θe*: ThLE I.1, s.v. *palmiθe*; J. PUHVEL, *Etruscan inscriptions at the J. Paul Getty Museum*, in *The J. Paul Getty Museum Journal* 12, 1984, p. 163 s., n. 1, figg. 1 a-b, con bibl. prec., ovvero *palmiθe* con: g) *ziumiθe*, *menle*, *evas*: DE SIMONE, *Entleb*, I, p. 96, n. 2, con bibl. prec.; ThLE I, s.v.; CIE 10412; ET AT S.12. Per i suelencati specchi a-b, d-g v. da ultimo LIMC VII (1994), p. 148 s., nn. 16, 23, 20, 19, 24, 22, s.v. Palamedes (I. KRAUSKOPF).

Il dossier raccolto da de Simone⁹ richiede, per le novità intervenute nel frattempo e per alcuni fraintendimenti, una completa revisione.

- 1) *elaxsantre* Da Palestrina. Roma, Museo di Villa Giulia.
DE SIMONE, *Entleh*, I, p. 56, n. 1, con bibl. prec.; *ThLE* I, s.v.; *La grande Roma dei Tarquini*, Roma 1990, p. 263, 10.5.5, tav. 31, con altra bibl.; *ET* La S.2.
Secondo quarto del V sec. a.C.
- 2) *elacsantre* Da Vulci. Collezione privata svizzera (fig. 3).
ET Vc S.4, con bibl. prec.; *CIE* 11177.
Intorno alla metà del V sec. a.C.
- 3) *alcsentre* Da Perugia. New York, Metropolitan Museum of Art (fig. 4).
DE SIMONE, *Entleh*, I, p. 56, n. 2, con bibl. prec.; *ThLE* I, s.v.; *Antichità dall'Umbria a New York*, Perugia 1991, p. 298, 7.2, con altra bibl.; *ET* Pe S.5.
Prima metà del IV sec. a.C.
- 4) *elsntre* Provenienza sconosciuta. Paris, Bibliothèque Nationale (già collezione Durand; forse da Vulci) (fig. 5).
DE SIMONE, *Entleh*, I, p. 56, n. 3, con bibl. prec.; *ThLE* I, s.v.; U. FISCHER-GRAF, *Spiegelwerkstätten in Vulci*, Berlin 1980, p. 60 s., V 38, tav. 16, 3, con altra bibl.; *ET* OI S.18.
Prima metà del IV sec. a.C.
- 5) *Alexsantre* Provenienza sconosciuta. Paris, Bibliothèque Nationale (fig. 6).
DE SIMONE, *Entleh*, I, p. 56, n. 4, con bibl. prec. (lettura errata *alixsantre*, ripetuta da F.-H. PAIRAULT MASSA, *Aspetti e problemi della società prenestina tra IV e III sec. a.C.*, in *La necropoli di Praeneste. «Periodi orientalizzante e medio-repubblicano»*, Atti del 2° Convegno di studi archeologici (Palestrina, 21-22 aprile 1990), Palestrina 1992, p. 112, fig. 2); *ET* OI S.40, con altra bibl.
Intorno al 330 a.C.
- 6) *elcsntre* Provenienza sconosciuta. Bloomington, Indiana University Art Museum (fig. 7).
CSE U.S.A., 1, *Midwestern Collections* (1987), n. 4, con bibl. prec.; *ThLE* I, s.v.; *ET* OI S.47.
Ultimo quarto del IV sec. a.C.
- 7) *elysntre* Da Todi, tomba 1 in loc. Peschiera. Roma, Museo di Villa Giulia.
DE SIMONE, *Entleh*, I, p. 56, n. 5, con bibl. prec.; *ThLE* I, s.v.; *Antichità dall'Umbria, cit.*, p. 360, 8.9 (lettura errata *alixsntre*), con altra bibl.; *ET* Um S.4.
Ultimo quarto del IV sec. a.C.

⁹ DE SIMONE, *Entleh*, I, p. 56 s.; v. anche H. RIX, *Das Eindringen griechischer Mythen in Etrurien nach Aussage der mythologischen Namen*, in *Die Aufnahme fremder Kultureinflüsse in Etrurien und das Problem der Retardierens in der etruskischen Kunst*, Mannheim 1981, pp. 99, nn. 34-35, 101, n. 68.



fig. 4



fig. 3



fig. 6



fig. 5

- 8) *elysntre* Da Vulci. Paris, Bibliothèque Nationale (già coll. Durand).
DE SIMONE, *Entleh*, I, p. 56, n. 6, con bibl. prec.; *TbLE* I, s.v.;
ET Vc S.24 (lettura errata *elysentre*); *CIE* 11189, con altra bibl.
Intorno al 330 a.C.
- 9) *elysuntre* V. *supra*, A) (*fig.* 1).
- 10) *elaxsntre* Da Vulci, tomba a camera in loc. Poggio Primo (scavo 1975)
(*fig.* 8).
CIE 11071.
Inizi del III sec. a.C.

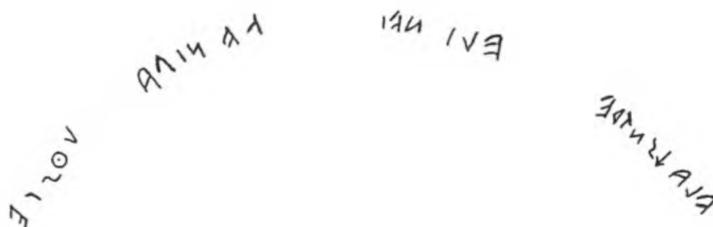


fig. 8

- 11) *elaxsntre* Da Tarquinia. Oberlin (Ohio), Oberlin College, Allen Memorial
Art Museum (*fig.* 9).
DE SIMONE, *Entleh*, I, p. 57, n. 11, con bibl. prec.; *TbLE* I, s.v.;
CSE U.S.A., 1, *cit.*, n. 28, con altra bibl., cui adde *CIE* 10206;
ET Ta S.14.
Prima metà del III sec. a.C.
- 12) *elaxsntre* Da Orbetello. Firenze, Museo Archeologico (*fig.* 10).
DE SIMONE, *Entleh*, I, p. 57, n. 9 (che erroneamente lo dice per-
duto), con bibl. prec.; *TbLE* I, s.v.; *ET AV* S.5; *CIE* 11422,
con altra bibl.: tutti con lettura *elaxsn[re]*, smentita dalla foto
e dall'apografo in *CIE*, *l.c.*
Prima metà del III sec. a.C.

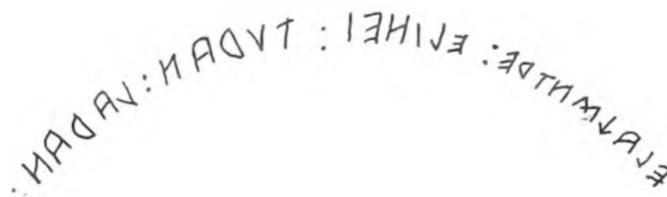


fig. 10



fig. 9



fig. 7

- 13) *elaxsntre* Da Vulci, tomba a camera della necropoli di Mandrione di Cavalupo (scavi F. Marcelliani 1879). Roma, Collezione Torlonia (fig. 11).
DE SIMONE, *Entleb*, I, p. 57, n. 10, con bibl. prec.; *ThLE* I, s.v.; *ET Vc* S.25; *CIE* 11119, con altra bibl.
Prima metà del III sec. a.C.

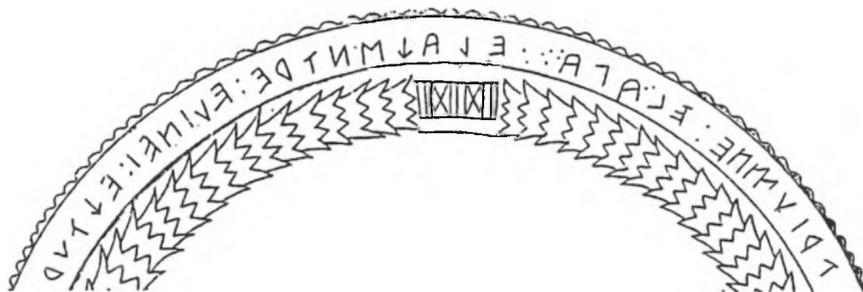


fig. 11

- 14) *elxsnre* Provenienza sconosciuta. Bologna, Museo Civico Archeologico (già coll. Universitaria) (fig. 12).
DE SIMONE, *Entleb*, I, p. 57, n. 12, con bibl. prec.; *ThLE* I, s.v.; *CSE Italia*, 1, Bologna, Museo Civico, 1 (1981), n. 5, con altra bibl.; *ET OI* S.55.
Prima metà del III sec. a.C.
- 15) *elxsnre* Provenienza sconosciuta. New York, Metropolitan Museum of Art.
DE SIMONE, *Entleb*, I, p. 57, n. 13, con bibl. prec.; *ThLE* I, s.v.; *ET OI* S.56.
Prima metà del III sec. a.C.
- 16) *elax[---?]* Provenienza sconosciuta. Frankfurt am Main, Museum für Vor- und Frühgeschichte (già coll. Bourguignon, acquistato nel 1907 dallo Historisches Museum di Francoforte, onde nel 1937 passò al Museo suindicato).
DE SIMONE, *Entleb*, I, p. 56, n. 7, che integra *elax[s(a/e)ntre]* e lo colloca erroneamente al Museo Nazionale di Napoli; *ThLE* I, s.v. *elax*(; *CSE Bundesrepublik Deutschland*, 1 (1987), n. 15 (con datazione «nicht vor der Mitte des 2. Jhs.»); *ET OI* S.76 (*elax[(sntre)]*); SZILÁGYI, *art. cit.*, p. 170, tav. III, figg. 6 a-b, con attribuzione all'Incisore delle Colonne Flessibili e datazione agli ultimi decenni del III-metà del II sec. a.C.
Si tratta, con ogni probabilità, di un'abbreviazione per *elax(s/s(a)ntre)*, così come il nome di *me(ne)r(va)* che compare nello stesso specchio.
Prima metà del III sec. a.C.



fig. 13



fig. 12

- 17) *elas*[---?] Provenienza sconosciuta. Köln, Römisch-Germanisches Museum (già coll. Niessen) (fig. 13).
CSE Bundesrepublik Deutschland, 1, *cit.*, n. 29, con apografo scorretto; *ThLE* I.2, s.v. *elas*(; SZILÁGYI, *art. cit.*, p. 170, nota 36, tav. III, fig. 9.
Abbreviazione di *ela*(χ)*s*(*a*)*ntre*, analogamente a *me*(*ne*)*r*(*v*)*a* che ricorre nello stesso specchio.
Prima metà del III sec. a.C.
- 18) *helasntre* V. *supra*, B) (fig. 2).

Non può invece essere accolto fra le attestazioni certe del nome il n. 15, p. 57, [*el*(*a*) χ *s*(*a*/*e*)*ntr*]*e*?, della lista de Simone, il quale, del resto, lo ripropone a p. 93, n. 16, come [*men*]*e*: la sola *e* finale del nome del personaggio maschile raffigurato al centro della composizione dello specchio (che, contrariamente all'indicazione di de Simone, non è perduto, ma conservato al Museo Civico di Como, cui è acceduto con la nota collezione Garovaglio, nella quale era stato puntualmente segnalato da G. KÖRTE, *ES*, V, p. 142, n. 107 a: cfr. A. RALLO, *Lasa. Iconografia e esegesi*, Firenze 1974, p. 34 s., n. 10, tav. 22, 1) non ne consente una integrazione precisa, potendo infatti trattarsi di Paride come di Menelao, secondo quanto già lo stesso Körte aveva prospettato, data la contestuale presenza di *elinai* e *lasa*, cosicché correttamente *ET* OI S.53 registra [-?]-*e*.

Inoltre, dall'elenco di 16 esempi redatto da de Simone vanno espunte le seguenti testimonianze:

a) p. 57, n. 8, *al* χ [*s*(*a*/*e*)*ntre*], confluito in *ThLE* I, s.v. *al* χ (: letto *ar* χ *lr*- in *ET* OI S.59.

b) p. 57, n. 14, *elcste*, recepito in *ThLE* I, s.v., da leggersi *eicste*, come in *ET* Cl S.17;

c) p. 57, n. 16, *elcsntre*: l'iscrizione è inesistente, avendo de Simone assunto una lettura di F. Orioli (riportata in *ES*, III, p. 90, nota 136, a proposito del famoso specchio della prima metà del V sec. a.C., rinvenuto in una tomba a sarcofago di Preneste e conservato a Bologna, con *menarva*, *fu*[*flu*]*nus*, *artame*[*s*] ed *esia*, sul quale da ultimi *La grande Roma*, *cit.*, p. 264, 10.5.7, con bibl. prec.; *ET* La S.1; G. BORDENACHE-A. EMILIOZZI, *Nuovi apporti di conoscenza per le ciste prenestine*, in *La necropoli di Praeneste*, *cit.*, p. 158, fig. 16), senza accorgersi peraltro che lo studioso viterbese lo aveva scambiato con un altro specchio conservato pure a Bologna, ossia quello con *el* χ *sntre*, oltre che *elinei*, *axmem*[*run*] e *menle*, n. 12 del suo elenco = qui n. 14.

Disponiamo dunque attualmente di 18 attestazioni sicure del nome etrusco di *Alexandros*, nella più antica delle quali, *elaxsantre* (n. 1), si riscontra già la metatesi delle vocali e la realizzazione di *k* come *k^b* favorita dal contatto con la sibilante. Un documento pressoché contemporaneo, *elacsantre* (n. 2), conserva, d'altro canto, la sorda.

Poiché nel corso del VI sec. a.C., a prescindere dalle storie di Paride, non dovevano mancare fra i Greci in contatto con Etruschi persone chiamate

Ἀλεξανδρος¹⁰, è possibile che lo scambio di timbro vocalico fra *a* ed *e* sia un fenomeno interno all'etrusco già molto antico¹¹.

Da *elax/csantre* discendono le forme con caduta della vocale in terza sede, *elaxsntre* (nn. 10-13) e, con pari frequenza, di tutte le vocali intermedie, *elxsntre* (nn. 7-8, 14-15), anche con la velare sorda, *elcsntre* (n. 6).

Ne consegue che nella nuova forma *elxsuntre* (n. 9) la *u* è vocale anaptittica rispetto alla più diffusa *elxsntre*. La variazione grafica *s/s̄* non dovrebbe essere foneticamente significativa in sillaba interna, data la posizione e la contiguità con nasale, e la sua distribuzione lo conferma. In questa serie si inserisce anche la redazione abbreviata *elax* (n. 16).

L'altra nuova forma, *helaśntre*, con aspirata iniziale, si affianca ad altri prestiti dal greco come *hampiare*¹² e la serie *hiasunu*¹³, *heiasun*¹⁴, *beasun*¹⁵ nei quali la vocale iniziale è all'origine priva di aspirazione¹⁶. Di un certo interesse risulta la forma *elsntre* (n. 4), la quale, se non è grafia incompleta per *el⟨χ⟩sntre*, mostra una caduta della velare aspirata interna contigua a sibilante¹⁷. L'aspirazione, nel caso di *helaśntre*, potrebbe dunque essersi trasferita in sillaba iniziale, aspirazione che manca invece nella redazione abbreviata *elas* (n. 17).

Quanto poi alla forma *alcsentre* (n. 3), singola, risalente alla prima metà del IV sec. a.C., ritengo che sia giunta attraverso un altro filone di prestiti, più recente di quello da cui generano *elax/csantre* e le successive varianti.

Non è casuale che nello specchio n. 5 *Alexsantre* sia scritto, al pari di *Menele* e *Eline*, in alfabeto latino e che la redazione dei nomi dei due partners di Paride non presenti, come ci si attenderebbe, le contemporanee forme *menle*¹⁸ ed

¹⁰ Cfr., e.g., uno dei dedicanti di Gravisca: M. TORELLI, *Il santuario greco di Gravisca*, in *ParPass* XXXII, 1977, p. 407, fig. 5 (ripubblicato in AA.VV., *Un decennio di ricerche archeologiche* (CNR, Quaderni de «La ricerca scientifica», 100), II, Roma 1978, p. 400) e *Per la definizione del commercio greco-orientale: il caso di Gravisca*, in *ParPass* XXXVII, 1982, p. 309, n. 18 (= *Ricerche sulla documentazione archeologica di Gravisca*, in AA.VV., *Scavi e ricerche archeologiche degli anni 1976-1979* (CNR, Quaderni de «La ricerca scientifica», 112), II, Roma 1985, p. 359, n. 18), oltre che *Supplementum Epigraphicum Graecum* XXVII, 1977, n. 671; XXXI, 1981, n. 856; XXXII, 1982, n. 957.

¹¹ DE SIMONE, *Entleh*, II, pp. 10-12.

¹² DE SIMONE, *Entleh*, I, p. 16, n. 5, con bibl. prec.; *ThLE* I, s.v.; *ET* OI S.6, con altra bibl.

¹³ DE SIMONE, *Entleh*, I, p. 52, n. 1 a, con bibl. prec.; *ThLE* I, s.v.; *ET* AT S.5, con altra bibl.

¹⁴ *ThLE* I, s.v.; *CIE* 11109, con bibl. prec.

¹⁵ *ThLE*, I, s.v.; *CIE* 11530, con bibl. prec.

¹⁶ DE SIMONE, *Entleh*, II, pp. 155, 158 s.

¹⁷ *Ibidem*, p. 174 s.

¹⁸ Ai 13 esempi censiti in *ET* La S.8, Cr S.2, S.6, AT S.12, S.13, Vc S.24 (v. anche *CIE* 11189), Cl S.14, Pe S.4, OB S.1, OI S.55 (qui n. 14), 64, 65 (= DE SIMONE, *Entleb*, I, p. 92 s., nn. 7, 6, 10, 8, 9, 5, 11, 1, 3, 12, 14, 13; *ThLE* I, s.v.), AH S.5 (v. anche *ThLE* I.2, s.v.) va aggiunto quello sull'ex. a Malibu citato *supra*, nota 8, f (v. anche *ThLE* I.1, s.v. *menle*). Circa il resto della lista de Simone, il n. 2 è, a suo dire, un falso; il n. 4, con *menle* (v. anche *ThLE* I, s.v.), in grafia latina, è l'ex. qui n. 5; nel n. 15 (v. anche *ThLE* I, s.v.) la forma è *mnele*; per il n. 16 v. qui p. 176).

*elina*¹⁹, proprie dell'etrusco. È possibile, quindi, che *alcsentre* sia una realizzazione etrusca della forma prenestina *Alixentros*²⁰, piuttosto che del greco Ἀλέξανδρος, e che si spieghi nell'ambito di una trasmissione dei nomi fra incisori. Si capovolgerebbe, in tal caso, l'ipotesi che nel nome prenestino si ravvisino le tracce di un passaggio in etrusco²¹.

MARINA MARTELLI

¹⁹ Da cui discendono con suffisso di mozione del femminile *elinai/elinei*: DE SIMONE, *Entleh*, I, pp. 58 ss.; *TbLE* I, s.vv.; *ET*, ad indicem, s.vv.; *CIE* 11189 e 11071, 11119, 11422 (qui nn. 8, 10, 13, 12).

²⁰ Su due specchi (R. WACHTER, *Altlateinische Inschriften*, Bern-Frankfurt a.M.-New York-Paris 1987, pp. 121 ss., §§ 50-51) e una cista (G. FOERST, *Die Gravierung der pränestinischen Cisten*, Roma 1978, pp. 106-108, n. 7, tav. 5 a-b, con lettura ALIXENTE(R), e G. BORDENACHE, *Le ciste prenestine*, I, 1, Roma 1979, p. 64 s., n. 9, tav. 73, con lettura *Alixentr*, entrambe da correggere *Alixentr[os]*; WACHTER, *op. cit.*, p. 154 s., § 63; cenno in *Die Welt der Etrusker*, Berlin 1988, p. 271, D 2.17-19).

²¹ Così WACHTER, *op. cit.*, p. 122 s.